

Vertice delle Americhe Parte il dialogo ma le divisioni restano

Il testo finale non ottiene il sì di tutti i 34 presidenti
Obama apre ma sull'embargo a Cuba sceglie i piccoli passi

L'analisi

MAURIZIO CHIERICI

mchierici2@libero.it

Una paralisi annunciata. Le conclusioni dell'incontro delle Americhe dividono i 34 presidenti: chi ha firmato e chi no. Chavez e i Paesi bolivariani si oppongono, ma le incomprensioni sono anche altre. Emigrazione, rimesse dal nord al sud, terrorismo, ambiente: ne hanno parlato ma cosa hanno concluso?

Dietro il paravento dell'embargo di Cuba, il meeting ha nascosto problemi non risolti.

L'embargo è un reperto di un passato del quale tutti ammettono l'incoerenza. Obama lo cancellerà a piccoli passi: lentezza utile all'Avana per ammorbidire senza traumi l'orgoglio della rivoluzione; indispensabile al presidente Usa per consolidarsi con le elezioni di mezzo mandato o la riconferma alla Casa Bianca. Nel frattempo fiumi di parole.

LE AMBIZIONI DI LULA

Le strategie confrontate al riparo dalle indiscrezioni restano complicate. Obama prova a confermare gli Stati Uniti potenza guida dei due continenti trasformando l'arroganza economica protetta da manovre più o meno segrete, nel dialogo trasparente tra Paesi da convincere che l'America di Wall Street resta la stella polare sulla quale misurare ogni rotta.

Lo ha ripetuto tre volte, posizione che deve aver complicato il documento finale anche perché il Brasile non è d'accordo.

Stanco di recitare il ruolo marginale di paese-continente, Lula conferma le ambizioni di 7 anni fa, prima campagna elettorale: vuole che il Brasile diventi potenza economica alla quale dovrà fare riferimento ogni Paese latino. E non solo. Non più vicereame degli Usa, ma voce del continente Sud nel

dialogo economico-politico con Washington. Vorrebbe conclusa la strategia dei contratti bilaterali che inorgoliscono Cile, Peru, Colombia, Messico e i paesini del Caribe.

NODI DIFFICILI

I fischi che hanno sommerso Bush nel meeting argentino avevano già sepolto l'Alca, Obama ne ha siglato l'atto di morte.

Tutti uguali attorno a un tavolo. Non sarà facile. Anche l'utopia di

Diplomazia

**Torneranno
gli ambasciatori in Usa,
Bolivia e Venezuela**

Obama si confronta con gli appetiti dei suoi imperi economici che la crisi fa tremare, preoccupazione appena sfiorata a Trinidad. Il martellare dell'embargo nascondeva tutto.

La simpatia raccolta dal nuovo presidente ha coinvolto Chavez. Dopo stretta di mano e due parole, proprio due, dopo i risolini di Obama quando Chavez parlava dell'era Bush e Obama che diventa serio appena Chavez elenca in quale modo interpretare la pari dignità di ogni popolo delle Americhe, le diplomazie di Usa Venezuela hanno cominciato a riappacificarsi: tornano gli amba-

sciatori e tornano anche in Bolivia dove fino a ieri Evo Morales annunciava complotti animati da ombre Usa. È stato Obama a cercare Morales, mentre è stato Chavez ad inseguire Obama il quale non resiste all'ironia meno diplomatica dell'incontro: «Faceva in modo di trovarsi sempre al centro delle telecamere».

A Puerto Espana l'America Latina come sempre si è presentata divisa. Venezuela, Colombia ed Ecuador sul piede di guerra e sul piede di pace. Brasile che rifà i conti col gas boliviano e le centrali elettriche del Paraguay alzando le spalle quando l'Argentina lamenta l'egemonia commerciale. Cile si allontana dai Paesi attorno con la vecchia politica dei partiti bilancia più che mai invecchiati dalla giovinezza di Obama. Corruzione e terrorismo angosciano la Colombia di Uribe.

Anche i problemi dell'emigrazione di un continente con la valigia in mano e del riarmo di un continente che fa spesa a Mosca o a Pechino sono nodi appena sfiorati, almeno nella dichiarazione pubblica.

CHIUDERE L'ERA BUSH

Obama vuole riconquistare l'ascendenza che Bush ha dilapidato non con ombre ambigue e uniformi di ferro, ma «nella franchezza di rapporti paritari».

È solo l'apertura di un laboratorio legato alle fortune del presidente dell'America che conta e che per restare a galla non può trascurare le disuguaglianze latine: imperi assediati da 230 milioni di persone sul filo del sottosviluppo.

Ha affrontato i presidenti riuniti a Trinidad con lo stesso rispetto col quale aveva misurato i capi di governo d'Europa.

Non era mai successo. È forse la sola buona notizia uscita da Puerto Espana. ♦

In cima alle classifiche libro regalato da Chavez a Barack

— Chavez ha regalato ad Obama «Le vene aperte dell'America Latina», di Edoardo Galeano, libro mito che ha conquistato milioni di spettatori negli anni '70. Prima della diretta Cnn che mostra Obama mentre riceve il volume da Chavez, nella classifica Amazon, grande libraio on line delle Americhe, Galeano occupava il posto 22.631

nelle vendite. Due ore dopo era risalito al decimo posto, a metà domenica le vendite lo classificavano quarto. Galeano racconta le ferite del colonialismo spagnolo e del colonialismo Usa e il regalo non è piaciuto allo Herald di Miami. Titolo di prima pagina: «Chavez stringe la mano a Obama ma gli fa un cinico regalo». ♦

Brevi

SPAGNA Arrestati capo militare e otto membri dell'Eta

Le forze di sicurezza francese e spagnola ieri hanno arrestato Jurdan Martitegi, considerato il principale capo militare dell'Eta e altri 8 membri dell'organizzazione separatista basca. L'arresto è avvenuto a Montauriol, nel sud-ovest della Francia. Per il ministro dell'Interno spagnolo è stato svenato un attentato.

SOMALIA «Il rimorchiatore italiano non è nelle mani dei pirati»

Il Buccaneer non sarebbe stato sequestrato dai pirati ma fermato dalle forze di sicurezza perché «trasportava rifiuti tossici» che voleva smaltire in mare. A lanciare l'accusa ieri sono state le autorità di Puntland. Dall'Italia secca replica della Micoperi, la ditta proprietaria del rimorchiatore: «Era vuoto».

LONDRA Il principe Harry al rave party, è polemica

Harry, terzo in linea di successione al trono, per la stampa inglese ha partecipato ad un rave party in un edificio abbandonato nella periferia est di Londra. Sarebbe stato invitato alla notte di musica techno per festeggiare il compleanno di Davina Harbord, sorella di Astrid con la quale avrebbe una relazione.

OLANDA Cannabis coltivata in casa Giro di vite a Rotterdam

Dopo l'annunciato giro di vite sui coffee-shop da parte del governo in Olanda finiscono nel mirino i grow-shop, i negozi in cui si trova tutto il necessario per coltivare cannabis in proprio. A lanciare l'offensiva è stata soprattutto la città di Rotterdam.

SUDAFRICA Mandela al comizio finale della campagna elettorale

L'ex presidente sudafricano ieri ha partecipato a una grande manifestazione dell'Anc in uno stadio di Johannesburg in vista delle elezioni di dopodomani. «La priorità del nostro partito - ha detto l'anziano leader - premio Nobel - deve essere lo sradicamento della povertà».